

Vertice di maggioranza dopo gli scontri con la sinistra e sui temi chiave dell'amministrazione

Chiamparino chiede la fiducia

Il sindaco: "Sembrate l'opposizione, così la città si ferma"

«NON sono Mosè, il capo assoluto, cerco di esercitare anche la pazienza, ma la pazienza ha un limite». Toni pacati, ma duri quelli del sindaco durante il vertice di maggioranza: dai grattacieli alla privatizzazione di Gtt Chiamparino chiede fiducia agli alleati e invita ad abbassare il livello di conflittualità: «Sembrate l'opposizione — dice — e con il vostro atteggiamento non ci rimetto io, ma la città». La sinistra dal canto suo chiede fedeltà al programma originale e più dialogo con la giunta.

LONGHIN A PAGINA III



Il sindaco Sergio Chiamparino

Vertice di maggioranza in Comune. Il sindaco duro con la sinistra: «Se vi comportate come la minoranza diventa impossibile andare avanti»

«Non sono Mosè e la pazienza ha un limite»

Chiamparino chiede la fiducia: «Chi lavora contro, danneggia la città»

DIEGO LONGHIN

FIDUCIA e discrezionalità. Due parole che il sindaco Sergio Chiamparino ha ripetuto fino alla nausea in chiusura del vertice di maggioranza a Palazzo Civico. «Non sono Mosè, il capo assoluto, cerco di esercitare anche la pazienza ma la pazienza ha un limite — ha detto il primo cittadino — Chiedo nei fatti e nelle parole che si esprima una fiducia tra chi ha votato il programma e chi ha il compito di interpretarlo con discrezionalità. Una fiducia che si lega al mandato degli elettori».

Garbato nei toni, ma duro su ciò che vuole ottenere. Troppe fibrillazioni, troppo «ni» arrivati da diversi fronti su grattacieli, fondazione assistenza, riassetto di Gtt, fondi alle materne cattoliche e prospettive di Torino. In più il caso narcosale. «C'è una bella differenza tra una maggioranza che lavora per i progetti e una maggioranza che lavora contro, anche per una strategia politica, per mettersi in evidenza, logorando. A rimetterci non sono io, non è la mia figura, ma la città», ha spiegato Chiamparino che ha proposto ai consiglieri un gioco. «Provate a prendere le dichiarazioni uscite sui giornali, a togliere i nomi, e a farle leggere alla gente. Io l'ho fatto. Penso che i cittadini avrebbero difficoltà a capire se sono parole di chi sta in maggio-

ranza o di chi sta all'opposizione».

Il rischio per Chiamparino è che la città si fermi, che quello costruito con le Olimpiadi, dove si erano creati meccanismi di decisione rapidi, svanisca. «Decisioni importanti in questi mesi sono state prese, peccato che al di fuori del palazzo siano sempre state vissute in maniera sofferta e logorata. Questo cambia la percezione dei cittadini. Se Piano dovesse dire non faccio più il grattacielo che effetto avrebbe su Torino e sulla possibilità di attrarre investimenti?». Il sindaco rispolvera anche il caso del parcheggio di piazza San Carlo: «La maggioranza che voglio non è quella che ha raccolto le firme contro, ma quella che lo ha realizzato. Su ogni cosa non si possono porre infinite questioni, iniziare da capo, altrimenti si tratta di un mandato implicito di sfiducia». Sulla stessa linea il vicesindaco, Tom Dealesandri: «Si deve marciare spediti, invece marciamo con fatica. Le discussioni devono avere tempi rapidi. Se la maggioranza, oltre alla minoranza, pone sempre problemi diventa impossibile andare avanti. Per questo c'è bisogno di una rinnovata fiducia, altrimenti nelle prossime settimane la situazione diventa complicata».

Nelle quattro ore di faccia a faccia

in sala delle Colonne hanno preso la parola tutti i capigruppo.

La sinistra radicale, uno degli obiettivi nel mirino del sindaco, ha sottolineato che «non c'è nessuna intenzione di logorare — sostiene Domenico Gallo, Pdc — forse, però, bisognerebbe tornare al programma originale, dove non ci sono accenni alla fondazione per l'assistenza o alla privatizzazione di Gtt». Allo stesso modo Monica Cerutti, capogruppo di Sinistra Democratica denuncia una mancanza di dialogo sui temi, come grattacieli, area Borsetto e in generale sullo sviluppo urbanistico della città. Non siamo quelli che vogliono dire no, anche se è la giunta che alla fine vuole ridurre tutto ad un sì o ad un no». Secondo Luca Cassano, capogruppo di Rifondazione, gli attacchi alla sinistra radicale sono strumentali e servono per scaricare le tensioni dentro il Pd: «Siamo accusati di essere critici ma non abbiamo mai minacciato di non votare l'assetto di bilancio per un dissenso con la giunta, come è successo nell'Ulivo. E poi su una vicenda come Lumiq perché deve essere sbagliato fare un esame su quali sono stati i frutti dell'investimento?».

Andrea Giorgis, capogruppo dell'Ulivo, non nasconde le diffi-

coltà interne, chiede «tra giunta e consiglio un confronto più forte e paziente», ma è convinto che alla fine «sui progetti ci possa essere un

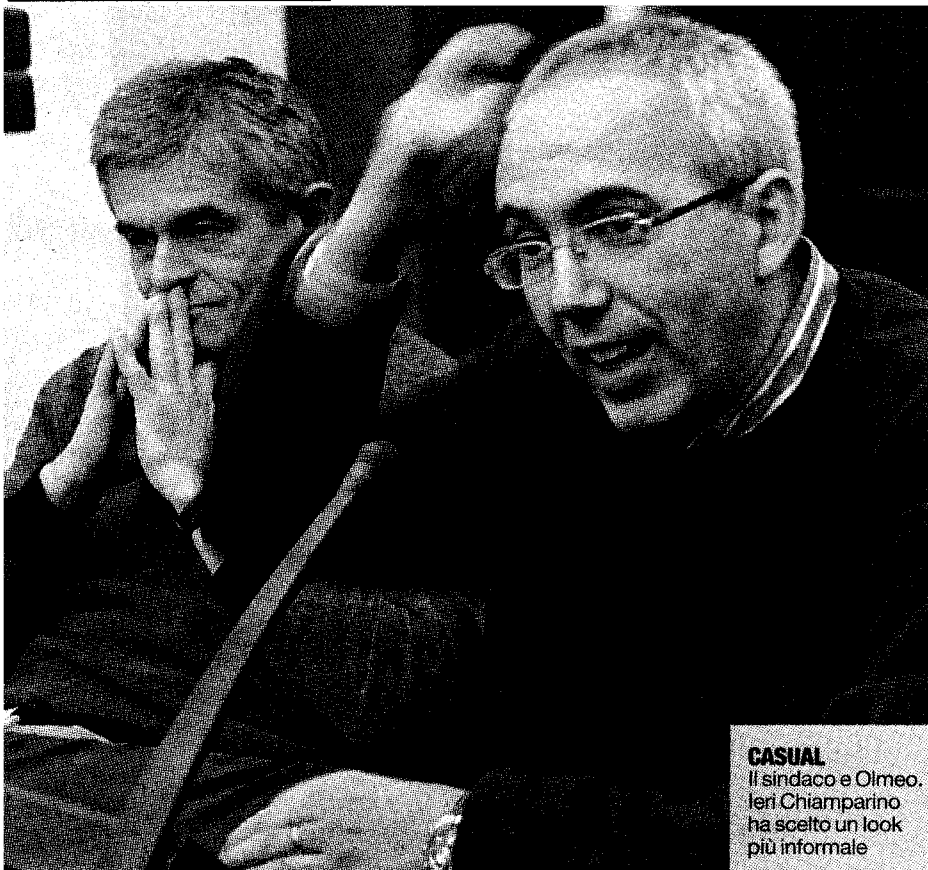
punto di mediazione, e solo una questione di atteggiamento: la città ha bisogno come il pane di investimenti per rispondere alle richieste pressanti dei torinesi». Anche per Gianguido Passoni, assessore al Bilancio, è una questione di approccio: «Le scelte vanno prese nel merito. Non si possono confezionare. Sulla fondazione

non si può dire si deve far così o non si fa. Si apra un confronto, come si è fatto sul fondo immobiliare».

Alla fine delle quattro ore di faccia a faccia tutte le questioni rimangono aperte. Il sindaco si aspetta «parole e fatti», ma la «discrezionalità» non convince tutti. «Non può essere incondizionata», dice Cerutti, Sd, e Cassano aggiunge: «Mi sembra necessario un passaggio politico con i segretari di partito». Quello in sala delle Colonne è stato solo il primo round.

“Prendete le dichiarazioni sui giornali e togliete i nomi: sembra che a parlare non siano alleati, ma membri dell’opposizione”

Gallo (Pdc): nessuna intenzione di logorare ma bisognerebbe tornare al programma originale
Cerutti (Sd): poco dialogo



CASUAL

Il sindaco e Olmeo. Ieri Chiamparino ha scelto un look più informale